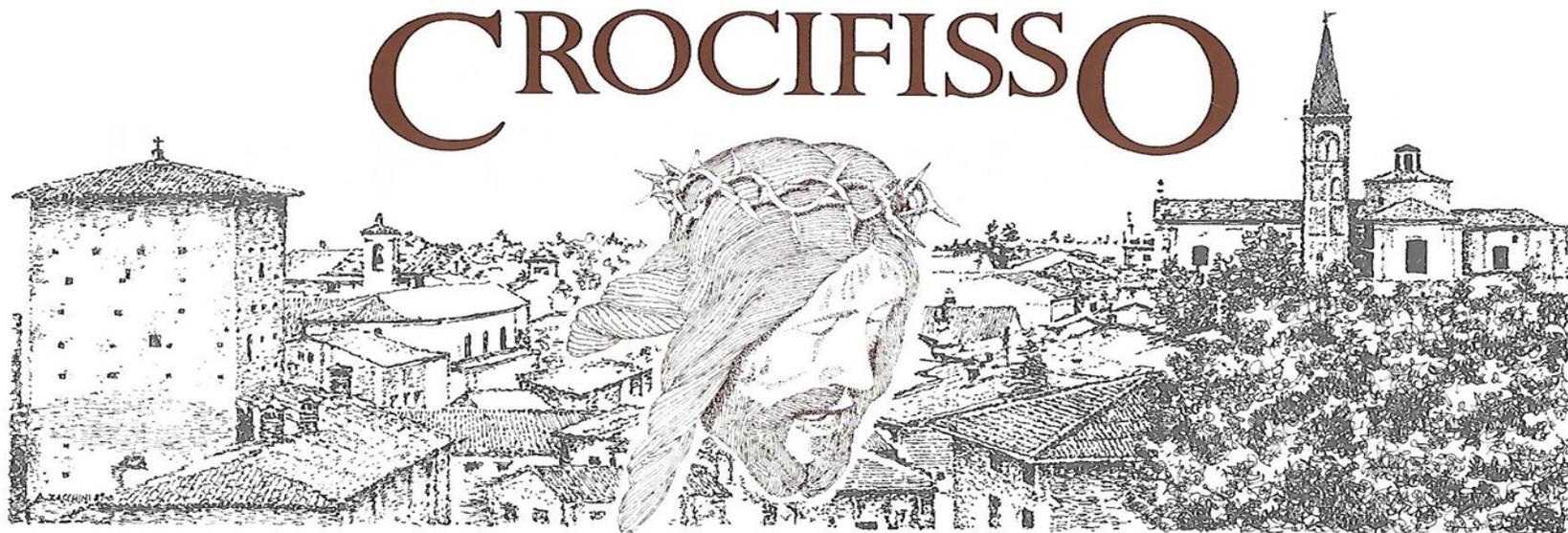


IL CROCIFISSO



BOLLETTINO PARROCCHIALE PIEVE DI CENTO (Bo)

Direttore Responsabile: Don Angelo Lai – IBAN Unicredit Banca: IT18Z0200837010000011036142 - 40066 Pieve di Cento (Bo) – Piazza A. Costa 19 Tel. 051.975033 - 3477212698
Anno 100° EDIZIONE N 6 NUMERO SPECIALE 25/11/2018 - Stampato Bimestrale nella Tipo-Lito Gallerani snc– Poggio Renatico (FE)

NUMERO SPECIALE RIAPERTURA DELLA COLLEGIATA DI S. MARIA MAGGIORE

La parola dell'Arcivescovo

Caro don Angelo e parrocchiani tutti di Pieve di Cento,
mi unisco alla vostra gioia per la fine dei lavori e la riapertura della vostra bella chiesa parrocchiale.

Questi ultimi, sono stati anni di progetti, di fatica, di speranze e di desideri; anni intensi e difficili, che vi hanno visto uniti nell'affrontare le difficoltà e i disagi, e nel camminare insieme verso la grande meta della ricostruzione.

Questo tempo di attesa, pur ricordandoci che la Chiesa non perde la sua vitalità e la sua bellezza anche se costretta a vivere sotto un tendone, ci ha, però, aiutato a capire l'importanza anche della Chiesa fatta di mattoni. Sono essi, infatti, che ci ricordano la nostra storia, le nostre tradizioni, i momenti signi-

ficativi della nostra vita e di quella della comunità.

È come se si fosse restaurato lo scrigno di famiglia che contiene i tesori più belli: nomi, persone, vicende, immagini. Ora anche il Crocefisso può tornare a casa, dopo aver condiviso in tutto la sorte dei suoi parrocchiani.

Con la riapertura della chiesa, tutta la cittadinanza riacquista un pezzo fondamentale della propria vita, un pezzo che gli era stato rubato e che ora gli viene restituito, quasi più bello di prima e, per questo, ringrazio e gioisco insieme a voi.

+ Matteo Maria Zuppi

Arcivescovo



La Collegiata di Pieve riapre le porte

di don Paolo Rossi

“Vi daremo la Collegiata così com'era!”. Queste sono state le parole che mi disse il Soprintendente Marinelli uscendo da un sopralluogo con i Vigili del Fuoco, la mattina successiva alla seconda scossa di terremoto del 29 maggio 2012, che fece crollare il lucernario e la parte della cupola sulla quale appoggiava. Un peso incalcolabile, se si pensa che i calcinacci si sono sprofondati di oltre un metro sotto il pavimento. Furono parole sante quelle del Soprintendente e di grande conforto.

In un batter d'occhio la notizia si sparse per tutto il paese, notizia che già i *mass media* riportarono. Molti, addirittura, affermano di aver visto la cupola cadere. L'attesa della ricostruzione è stata lunga, la speranza non è mai venuta meno. A parte gli impazienti, che avrebbero voluto vedere la chiesa “pronta per l'uso” il giorno dopo. Ora siamo arrivati e il 25 novembre prossimo la Collegiata verrà riconsegnata alla comunità e riaperta finalmente al culto. Il sisma ha ferito l'animo di tutti, credenti e non credenti, perché la Collegiata è patrimonio dei padri, e i padri appartengono a tutto. Ora, per dirlo con un aforismo messo in campo con il terremoto, abbiamo “una Collegiata più bella di prima”. I lavori di riqualificazione post-terremoto l'hanno liberata dall'usura del tempo e ora, così ripulita, è veramente “più bella di prima”. Appena terminato il forte movimento tellurico, anch'io uscii in piazza. Di corsa e spaventato, mi venne incontro Gabriele il sagrestano e mi disse: “È caduta la cupola, ho sentito il rumore!” Siamo corsi insieme in Chiesa e abbiamo visto una folta nebbia bianca che nascondeva tutto. E nient'altro. Solo dopo che la polvere si era depositata in parte sul pavimento e in parte era uscita dal grande cratere che si era formato con la caduta del-

la cupola, si è visto il disastro. Rimasi in silenzio e una profonda tristezza mi entrò in corpo. Piansi e restai a guardare in alto quel grande buco che mi mostrava il cielo, e in basso sul pavimento quell'ammasso di macerie, che mi parvero una montagna. Tutto aveva il sapore di guerra. Poi mi voltai e lì alle spalle vidi la statua della Madonna del Rosario del Piò col suo Bambino in braccio, anch'essi feriti. Pareva mi dicesero: “Siamo ridotti così per salvare tutti i tuoi bambini, i catechisti, molti genitori e fedeli!”. Se quella 'scossa' fosse venuta di domenica, sarebbe stata una tragedia immane, una vera strage degli innocenti. Le lacrime di chiunque non sarebbero bastate per piangere. E ancora con gli occhi fissi sull'immagine ferita della Vergine Maria, la ringraziai e ringraziai il Figlio di Dio e suo, che portava in braccio. Ora non ci rimane che ritornare nella Chiesa Collegiata. I lavori sono terminati, le opere d'arte e le suppellettili al loro posto. Con l'Apocalisse possiamo veramente dire che la nostra bella Collegiata è “come una sposa adornata per il suo sposo Gesù”, che da quella sua cattedra continuerà a benedire e a chiamare i suoi figli a preghiera. Come allora con lacrime di dolore lo abbiamo portato in esilio, oggi con lacrime di consolazione lo abbiamo riportato dove i padri fondatori lo hanno voluto. Le campane col loro dolce suono, dall'alto del campanile riprenderanno a suonare e la cupola mostrerà nuovamente la sua eleganza e la sua bellezza.

Vedremo la Chiesa Collegiata di sempre. Pieve deve continuare a curare la “memoria storica” e ad essere custode delle nostre radici per non disperdere il patrimonio religioso, storico e culturale. È dovere morale di tutti i pievesi.



Una comunità rinata di pietre vive

di don Angelo Lai

"Cari parrocchiani, cari pievesi, è finalmente giunto il momento di rientrare nella nostra amata chiesa collegiata.

Arrivando come parroco due anni fa a Pieve, subito compresi quanto grande fosse stato il dolore di uscire dalla chiesa di Santa Maria Maggiore a seguito dei tragici eventi del sisma del 2012 e quanto e nello stesso tempo sia stato grande e ardente in tutti questi anni il desiderio di potervi rientrare al più presto.

Il 25 novembre prossimo la chiesa riaprirà al culto e noi varcheremo di nuovo la sua soglia insieme al nostro venerato Crocifisso; probabilmente mai dimenticherete la sua mesta uscita dalla sua casa il 25 giugno del 2012: allora passò sdraiato tra la folla sgomenta, ma ora rientrerà in piedi trionfante come si addice al Re dell' Universo alla guida del Suo popolo.

Per restituire vita alla nostra chiesa diventata improvvisamente vuota e silenziosa è stato importante affrontare un impegnativo lavoro costellato da imprevisti e ostacoli superati con il contributo della scienza e della tecnica insieme allo slancio appassionato, ingegnoso e creativo di tante persone.

Il 25 novembre celebreremo dunque la conclusione di un'opera considerevole di ricostruzione e restauro resa possibile dal generoso sforzo di tanti, dalla fattiva collaborazione di enti, autorità, cittadini, dall'impegno della diocesi e del suo pastore.

In quella occasione sono certo resterete abbagliati dal ritrovato splendore dei quadri, delle pitture (grande gratitudine ai restauratori), degli arredi, dei marmi, vi emozionerete nel riascoltare il caro suono delle campane e il canto sacro che si difonderà tra le volte.

La ritrovata bellezza della chiesa- edificio dovrà ancor più ricordarci la bellezza della Chiesa come comunità viva, stretta e fondata sul Signore, per non correre il rischio di ammirarla e amarla solo come un luogo di pregio dal punto di vista storico artistico.

La parola "chiesa" indica infatti non solo l'edificio fatto di pietre o mattoni, ma anche l'insieme di persone che si radunano intorno alla Eucaristia del Signore per lodarlo e ringraziarlo. Come dice l'apostolo Pietro: "Stringendovi a Lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo" (1 Pt 2, 4-5).

Questo famoso passo afferma la stretta relazione tra Cristo "pietra viva" e noi che siamo scelti e impiegati come "pietre vive" per la costruzione del tempio santo di Dio.

La relazione tra Gesù e i credenti, tra Cristo e la sua comunità di pietre vive è immaginata come una grande cattedrale in cui

si esercita un sacerdozio santo che offre sacrifici spirituali graditi a Dio.

La Chiesa, intesa come casa spirituale, è quindi un tempio vivo fatto di persone che, come le pietre, inerti, spesso senza forma, spigolose e ruvide, si lasciano continuamente sagomare, scolpire, lisciare dal grande Architetto, perché ciascuna di esse trovi il suo posto e la sua vocazione.

Nessuna pietra è inutile: che venga impiegata nelle fondazioni, negli archi portanti, nelle decorazioni, ognuna ha un suo ruolo per realizzare il progetto concepito dall'architetto.

Così ciascuno di noi, mettendo Cristo come pietra angolare nella propria vita, deve contribuire a edificare una comunità accogliente e cristianamente caritatevole, cresciuta nell'ascolto della parola di Dio, salvata dal Mistero Eucaristico.

La riapertura della collegiata sarà per noi preziosa occasione per rinsaldare legami e realizzare così una comunità che si fonda non solo sugli umani sentimenti di amicizia, sul principio dello "stare bene", ma deve "camminare verso il bene" e saldarsi al Signore attraverso l'ascolto della parola di Dio e la partecipazione ai sacramenti; senza la Parola e l'Eucaristia l'opera dell'uomo perde senso e nutrimento e pure la carità rischia di essere solo una impresa sociale.

Rientrando nella nostra chiesa dobbiamo quindi tornare a sperimentare che essa è uno spazio di libertà e di amore, di prossimità e di vicinanza. Dopo esserci rimboccati le maniche e sporcati le mani in mezzo alle macerie, è giunto il momento di "rimboccarci il cuore"; dopo la ricostruzione materiale è arrivato il momento di compiere quella interiore, ecclesiale, comunitaria, di guardare avanti facendo tesoro dell'accaduto. Il Crocifisso miracoloso che, sfollato dalla sua casa, ci è stato ugualmente vicino in questi anni di precarietà sotto un tendone trasformato in chiesa, ci sia da guida e aiuto in questo momento di rinascita dei cuori. Lo straordinario periodo giubilare concesso da papa Francesco dal 25 novembre 2018 al 20 settembre 2020 (giorno di solenne celebrazione della Ventennale) sia per tutti noi occasione preziosa di riconciliazione e conversione.

Affidiamoci infine alla nostra Mamma Celeste, invociamo la sua protezione, mettiamoci ancora una volta al riparo sotto il Suo manto che sicuramente difese la nostra vita in quella terribile mattina di maggio di 6 anni fa.

Cari pievesi, il terremoto non ha avuto l'ultima parola. Con l'aiuto provvidenziale del Signore e della Madonna, perseverando con coraggio e determinazione, è sotto gli occhi di tutti che la vita rinasce, le ferite si cicatrizzano e si può ritornare a camminare insieme, a sperare, a progettare, a costruire."



Riapre la nostra Pieve

Sergio Maccagnani, Sindaco di Pieve di Cento

Il terremoto del 29 Maggio 2012 ci ha insegnato che contro i grandi eventi naturali imprevedibili noi umani siamo ospiti di questa terra e non padroni.

In quel giorno la nostra comunità è stata colpita in tanti suoi luoghi ed edifici pubblici e privati. Ma soprattutto è stata ferita nel suo cuore: la Chiesa Collegiata di Santa Maria Maggiore. Il luogo di culto più importante di Pieve e di tutto il territorio, il primo fonte battesimale fino dalla fine del '300.

La riapertura della Collegiata prevista per il 25 Novembre è una notizia importante per diversi motivi. Perché tanta è l'attesa da parte di tutti i cittadini di Pieve di poter tornare nel luogo di culto e di fede a cui sono legati gli affetti e le speranze della vita di ciascuno di noi. Perché sono stati realizzati in maniera straordinaria i lavori di restauro della Chiesa e di ripristino della cupola crollata da parte della ditta incaricata "Leonardo" con la supervisione di tanti ingegneri, architetti e professionisti di stimata competenza nazionale.

E infine perché la riapertura della Collegiata significa che, dopo sei anni da quel tragico 29 Maggio, il percorso di ricostruzione a Pieve di Cento sta volgendo verso il termine. Tutto questo è stato possibile grazie ad un impegno costante da parte dell'Amministrazione, della Curia di Bologna e della Parrocchia di Pieve e dei tanti privati che hanno creduto che dalla ricostruzione si potesse rilanciare Pieve per farla e renderla "più bella di prima". Qui, a Pieve, con la nostra straordinaria comunità, possiamo dire di essere riusciti a farlo. Per questo non può che riempire di gioia tutti i nostri cuori l'attesa di rivedere la nostra Collegiata aperta, con le iniziative legate al

culto, con il rientro dei matrimoni, dei battesimi, delle comunioni e delle cresime. Con il rientro del Crocifisso miracoloso e dei capolavori d'arte del '600. Ma anche con il suono vero delle campane che caratterizzano e rendono unica Pieve nelle ore mattutine e serali.

La riapertura della Collegiata rappresenterà per tutta la comunità di Pieve l'evento più importante di questo 2018. Un dono a tutti i cittadini di Pieve e del territorio in vista dell'imminente Natale.

Ringrazio la Regione Emilia Romagna per aver stanziato le risorse utili per la riqualificazione della chiesa e tutti coloro che si sono impegnati dal 2012 ad oggi in tutto l'iter, le procedure ed i lavori legati al restauro della Collegiata. Un ringraziamento speciale vorrei rivolgerlo a Don Paolo Rossi per aver collaborato attivamente nella fase dell'emergenza e della predisposizione del progetto, a Don Angelo Lai per aver seguito nei dettagli i lavori e al gruppo FAI di Pieve di Cento per aver promosso iniziative conoscitive e di valorizzazione di questo cantiere e della nostra Pieve!



PIEVE DI CENTO, RISPLENDE LA COLLEGIATA DI SANTA MARIA MAGGIORE

restituita ai Cittadini dopo i grandi lavori di rinforzo delle strutture murarie e restauro delle superfici dipinte

della ditta **Leonardo**[®]_{s.r.l.}

E così, dopo poco più di due anni dall'inizio dei lavori a seguito degli eventi sismici del maggio 2012, avviati lo scorso 13 luglio 2016, riapre la Collegiata di Santa Maria Maggiore. La data è fissata per domenica 25 novembre.

Sono stati svolti grandi lavori di ripristino e rinforzo strutturale a fronte dei gravi crolli causati dal sisma e riguardanti tutto il corpo della lanterna, l'intera copertura del tiburio contenente la cupola e cospicua porzione muraria della cupola stessa, al fine non soltanto di riparare e ricostruire le strutture preesistenti, bensì di migliorarle staticamente attraverso la realizzazione di un progetto minuzioso e d'avanguardia fatto di fibre di carbonio, piastre metalliche, armature e stralli inox, messo a punto dallo Studio degli Architetti Cavina e Terra per il tema architettonico e dallo Studio dell'Ingegnere Poluzzi per i complessi aspetti di carattere strutturale.

Fulcro dei lavori e laboriosità del cantiere sono state indubbiamente le operazioni di ricostruzione della cupola e della lanterna crollate, sia dal punto di vista tecnologico afferente alle strutture murarie che per quanto concerne più dettagliatamente il restauro dei lacerti originali e la riproposizione degli apparati architettonici ed ornamentali eseguita sulle ampie porzioni oggetto del crollo e ricostruite. Dapprima si è proceduto con il distacco in massello delle parti di intonaco dipinto laddove il supporto murario si presentava gravemente lesionato, compromesso ed interessato da fratture passanti e fortemente scomposte, risultando quindi non recuperabile la morfologia geometrica della cupola lievemente ellittica; successivamente sono state smontate manualmente le stesse porzioni murarie versanti in uno stato di compromissione e precarietà tale da non poter garantire idonei piani di posa per i nuovi elementi laterizi relativi alla parte oggetto di ricostruzione. La struttura muraria della cupola crollata è stata ricostruita *ex novo* in laterizio con l'ausilio di una centina provvisoria costituita da tondini metallici studiata "ad hoc" ed appositamente predisposta, alla quale sono stati successivamente "appesi e cuciti" in maniera concentrica uno dopo l'altro i mattoni costituenti la calotta, allettati con malta strutturale a base di calce idraulica dotata di elevate caratteristiche meccaniche. Cupola e lanterna sono state dunque ricostruite in laterizio come le precedenti, ma risultano

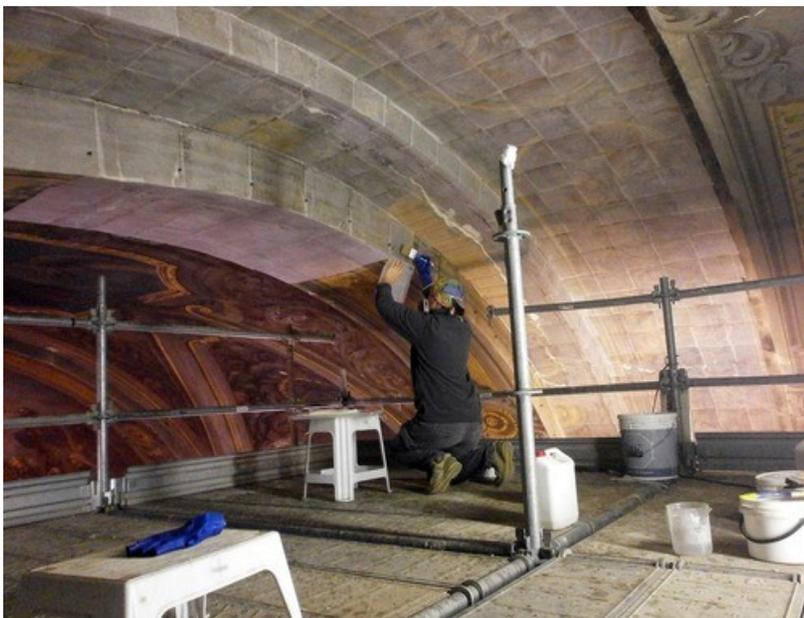
strutturalmente migliorate sia grazie alla tecnologia costruttiva utilizzata che attraverso la successiva messa in opera dei rinforzi con fasciature in fibra di carbonio previsti dal progetto.

Tra gli interventi di miglioramento sismico eseguiti si annoverano anche l'inserimento di nuovi tiranti e piastre metalliche, la cerchiatura con piatti metallici e stralli inox sia all'interno della chiesa che nel sottotetto, dove si concentra la maggior parte della carpenteria metallica di rinforzo, il consolidamento della guglia del campanile, sempre mediante fasciature in fibra di carbonio, il raddoppiamento dell'assito ligneo di copertura, oltre alle più tradizionali operazioni di ripristino e riparazione di lesioni e fratture mediante iniezioni strutturali e "scucucucù" murario.

La realizzazione del nuovo impianto di riscaldamento radiante a pavimento comprensivo di nuova pavimentazione alla veneziana, che copre l'intera superficie dell'aula e si estende anche alla nuova Cappella Feriale, ex Sagrestia del Crocifisso, contribuirà al miglioramento del *comfort* ambientale e microclimatico della chiesa. Oltre all'impianto di riscaldamento sono stati realizzati *ex novo* anche gli impianti elettrico, fonico e di illuminazione, quest'ultimo in particolare al fine di valorizzare al meglio l'importante patrimonio artistico del quale la Collegiata di Pieve è dimora.

Data la centralità ubicativa della Collegiata, particolare rilievo per quanto concerne il decoro edilizio ed urbano dell'intero borgo storico hanno assunto la revisione ed il ripristino delle coperture e di tutti gli intonaci esterni, nonché il rifacimento di tutte le superfici trattate cromaticamente a tinteggiatura.

E per finire, tutt'altro che ultimo in termini di importanza e dedizione dell'intervento, l'intero restauro di 2.700 mq di superfici murarie dipinte di volta, pareti, transetti, abside, cappelle laterali, comprensive della Cappellina del Fonte Battesimale nel transetto sud, delle complesse operazioni di restauro conservativo delle porzioni originali d'imposta della cupola e di riproposizione "suggerita" degli ornati architettonici e degli elementi decorativi sulle parti di cupola e lanterna ricostruite, così come indicato dalla Soprintendenza.



La Collegiata di Santa Maria Maggiore

Chiesa parrocchiale di Pieve di Cento e Santuario del Miracoloso Crocifisso di Pieve

La Pieve di Santa Maria è da considerarsi la prima chiesa del cento-pievese, anteriore con ogni probabilità all'anno Mille. Compare tuttavia per la prima volta in un documento solo il 29 aprile 1207. Fu detta Maggiore per distinguerla dall'omonima Santa Maria di Piazza, sede della Confraternita di Santa Maria dei Battuti, che gestiva l'Ospedale e svolgeva attività assistenziali. Pieve indicava la prima suddivisione della Diocesi, chiesa sede di un Arciprete, cioè capo dei sacerdoti che presiedevano alle parrocchie di un territorio. Il territorio della Pieve si estendeva sulle parrocchie di San Biagio di Cento e San Giacomo di Poggetto. Era l'unica Collegiata, cioè sede di Canonici, e soprattutto era sede dell'unico Fonte battesimale. Pieve e Cento costituivano un'unità religiosa ma anche civica. Infatti sono sorte per la concessione, a più riprese, di terreni da parte del Vescovo di Bologna, che ne era proprietario e le cedeva alla comunità dei residenti, che si impegnavano a lavorare la terra secondo il contratto di enfiteusi.

La prima enfiteusi documentata risale al 1253 e di qui nascerà la Partecipanza Agraria l'11 settembre 1460, con l'atto di acquisto dei terreni che rese alcune famiglie proprietarie. Ancora oggi, ogni venti anni, avviene la divisione delle terre, dei cosiddetti "capi di malaffitto", tra i discendenti delle famiglie di allora.

Nel 1376 il Vescovo di Bologna Bernardo di Bonnevalle emise il decreto che istituiva Pieve a Comune autonomo; nel 1378 il Vescovo Filippo Carafa concesse a Cento il permesso di erigere il proprio Fonte battesimale nella chiesa di San Biagio. Avvenne così il distacco da Cento che si concluse solo nel 1586, quando Cento ottenne un arciprete e un collegio di Canonici.

La Collegiata di Santa Maria Maggiore è Santuario del Miracoloso Crocifisso. Mentre ci sono molti Santuari dedicati alla Madonna in Italia e nel mondo, sono pochi i Santuari del Crocifisso.

La chiesa attuale è opera del Campiotti di Modena e fu aperta al Culto nel 1710.

La Facciata

La facciata presenta un finestrone centrale in alto ed è ricca di cornicioni e di lesene che delimitano i campi dove si aprono tre porte e sei nicchie. Le sei statue sono opere in marmo giunte a Pieve per vie d'acqua. In alto a sinistra San Fabiano Papa, a destra San Sebastiano. Sotto il finestrone il bassorilievo dell'Assunta; in basso a sinistra San Luca e San Giuseppe, a destra San Rocco e il profeta Isaia.

L'abside, a cui fu congiunta la chiesa attuale, è quanto sopravvive della "chiesa vecchia" dopo la demolizione del 1702. Si tratta di una costruzione di stile gotico su pianta semi decaagonale con costoloni ottagonali agli angoli, quattro finestroni ad arco acuto, murati successivamente, ornati di formelle in cotto nei quattro lati dei fianchi e in alto un piccolo rosone nel lato terminale.

Il campanile, crollato nel 1483 e ricostruito sul troncone superstite tra il 1487 e il 1488, è di stile romanico primorinascimentale, con ampio uso delle finestre chiuse ad arco semicircolare in muratura. Questi indizi favoriscono l'ipotesi che l'abside, come la scomparsa facciata della "chiesa vecchia", sia anteriore di circa un secolo al campanile. Risalirebbe al periodo aureo gotico bolognese della seconda metà del '300 con i nomi di Lorenzo da Bagnamarino e di Antonio di Vincenzo nella architettura e di Simone da Bologna nella pittura.

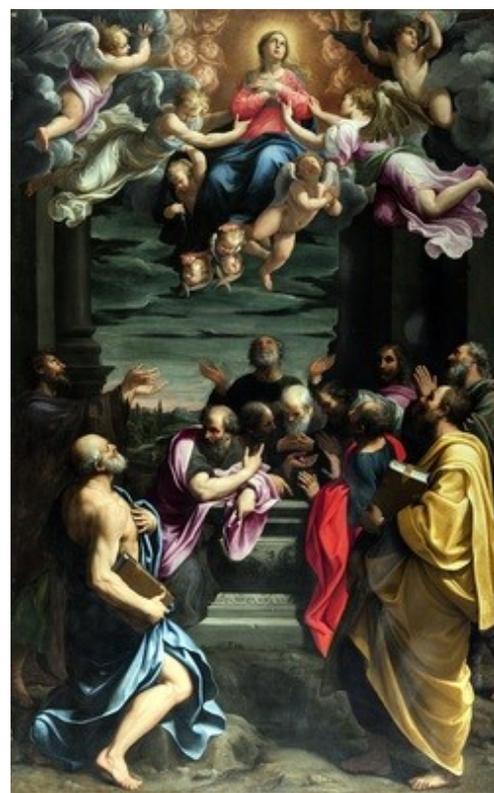
La chiesa attuale ha pianta a croce latina con una sola navata e transetto con presbiterio sollevato di due gradini e con abside occupata da coro in noce, opera del 1732 del ferrarese Rainie-

ri.

Nel 1823 fu costruito il lucernaio sulla cupola; nel 1878-79 furono aggiunti gli stucchi ai capitelli dei pilastri, agli archi degli altari laterali e al cornicione. Inoltre nel 1879 tutta la chiesa fu decorata a tempera. Alessandro Guardassoni dipinse la Gloria nel catino dell'abside, i quattro protettori di Pieve - San Sebastiano, San Rocco, San Giuseppe Calasanzio e il Beato Nicolò Albergati - nei pennacchi della cupola e la Fede nella volta dell'altare del SS. Sacramento, nel braccio a destra.

L'Altare Maggiore nella forma attuale è stato consacrato nel 1967 dal Cardinale Giacomo Lercaro.

In alto, contro il fondo absidale, è il grande quadro dell'Assunta di Guido Reni. In questa pala il grande artista bolognese enfatizza la differenza fra cielo e terra. In un disegno preparatorio la Vergine è rappresentata in piedi, ma successivamente il Reni decise di cambiare la posizione per conformarsi al pensiero domenicano secondo il quale la Grazia viene in dono dal Cielo. L'Assunta fu consegnata alla Chiesa il 15 agosto del 1600.



L'Altare del SS. Crocifisso, con le sue colonne e i suoi ornamenti di scagliola, fu eseguito dal Marzocchi nel 1868-69 con diversi artisti bolognesi: Federico Monti che scolpì i due angeli, il Padre Eterno e i due angioletti di marmo; Luigi Samoggia che decorò la Cappella a tempera; Alessandro Guardassoni che sempre a tempera eseguì le tre pitture della volta rappresentanti la Passione e Resurrezione. La chiusura della nicchia è in ferro battuto e cristallo e fu eseguita dalla Ditta Maccaferri di Bologna su disegno del Prof. Gandolfi nel 1915.

Il Crocifisso è un Cristo romanico-lombardo della fine del XIII secolo. La data si deduce dal fatto che Cristo è stato rappresentato morente, nell'atto di esalare l'ultimo respiro e presenta la barba e i capelli scannellati e pettinati a tortiglione. Inoltre non è confitto con quattro chiodi come si faceva nel secolo precedente ma con tre chiodi: il piede destro è sovrapposto al sinistro e confitto con un solo chiodo.

I Venerdì di Marzo si trovano in relazione storica con il Crocifisso solo nella prima metà



del XVIII secolo. Perché si sia sviluppato un culto particolare per il Crocifisso nei Venerdì di Marzo e non in altri venerdì è difficile spiegare. Gli indizi sono che i venerdì di Marzo entrarono negli statuti del cento-pievese del 1490 da una tradizione bolognese, che si era già diffusa e stabilita anche nel nostro territorio, e che dal 1643 in avanti la tradizione religioso-civile rappresentò una occasione per sviluppare il culto particolare per il SS. Crocifisso. Dalla documentazione si evince che si svolgevano processioni in periodi ravvicinati che col tempo si distanziarono sempre di più. Dal 1840 in poi la Processione venne a coincidere con la divisione ventennale dei terreni della Partecipanza di Pieve e assunse il carattere di tradizione la Celebrazione della Processione Ventennale del Crocifisso.

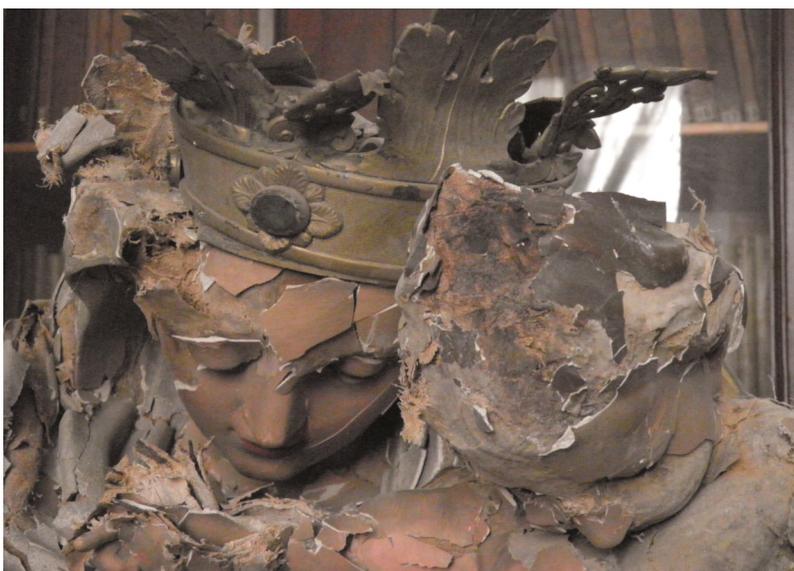
Altare della Madonna delle Grazie

L'altare è il secondo dopo quello del Crocifisso, a sinistra dell'Altare Maggiore, e ha un piccolo quadro seicentesco cui lo storico Crescimbeni accenna: "il 3 luglio del 1648 si principiò la processione di Maria Vergine delle Grazie per opera del Magnifico Michele Angelo Mazzoni [...] per tutto provvisore dell'altare e Imagine". Presso questo altare è esposta alla devozione dei fedeli l'immagine seicentesca della Beata Vergine del Carmine, detta anche del Carmelo. Si tratta di una statua che, prima del restauro nel 1994, si trovava nella Chiesa di San Rocco.

Altare della Madonna del Rosario

L'altare è il terzo a sinistra dall'Altare Maggiore e ha una statua del 1761 attribuita al bolognese Angelo Piò con un contorno di quadretti dei 15 misteri del Rosario, del 1635, di autore bolognese ignoto, provenienti dalla soppressa chiesa della Compagnia di Santa Maria e posti in questo altare nel 1818.

Il 29 maggio 2012 la statua della Madonna è stata gravemente danneggiata dal terremoto. La statua si trovava davanti al presbitero in occasione del mese di maggio, mese del Rosario; pertanto il crollo della cupola l'ha schiacciata e l'immagine toccante della Madonna abbracciata al bambino ha rappresentato il dolore del tragico evento e ha stimolato il ringraziamento della nostra comunità miracolosamente rimasta illesa.



Altare della Annunziata

L'altare è il primo a sinistra entrando in chiesa dove fu collocato in preparazione della Ventennale del 1940, trasferito dall'ex convento degli Scolopi insieme alla pala della Annunziata del Guercino del 1646, che era stata depositata da tempo nel palazzo del Comune. Il Guercino adottò una insolita iconografia: l'Angelo è ritratto mentre riceve istruzioni per la sua missione dal Padre Eterno e la Vergine Maria è raffigurata in ginocchio e assorta nella preghiera. Vi è un impressionante contrasto tra la metà inferiore della composizione, commovente nella sua silenziosa semplicità e staticità, mentre la metà superiore è ricchissima di particolari e piena di movimento, in una atmosfera quasi festiva.

Altare di San Giuseppe Lavoratore

L'altare è il primo a destra dell'entrata ed è un'opera sobria dei fratelli Venturi di Cento, con una statua di cartapesta del Santo del 1962. Sull'altare la pala di Bartolomeo Gennari con Cristo in Croce, la Beata Vergine, San Giovanni Evangelista, San Francesco e Sant'Ignazio che si trovava nella chiesa di San Rocco. In origine era l'altare dell'Invenzione della Croce, con un quadro omonimo di Bartolomeo Passarotti (1585 ca.), che ora si trova sul lato sinistro. Sul lato destro si trova la Nascita di San Giovanni di Orazio Samacchini (metà del sec. XVI).

Altare della Natività di Maria Santissima

L'altare dedicato alla nascita della Madonna è il secondo a destra dall'entrata. Era della Compagnia di Santa Maria e fu realizzato nel 1774 dal bolognese Antonio Lepori. Nel 1823 la Cappella fu decorata da Marco Tonelli e nel 1824 vi fu posto il quadro della Natività di Maria, opera del 1605 di Ippolito Scarsella, ferrarese, detto Scarsellino. Il quadro proveniva dalla soppressa chiesa di Santa Maria presso il Voltone. Sulla parete sinistra dell'altare è collocato un medaglione di bronzo con l'immagine di Santa Clelia Barbieri (6 ottobre 1996) dello scultore Cesarino Vincenzi.

Altare di San Filippo Neri

L'altare è il terzo a destra dall'entrata, in una Cappella meno profonda delle altre, perché in quella posizione è incastrato il campanile. Il quadro del Santo è di Francesco Gessi, dono del 1626 del Canonico Giuseppe Lanzoni.

Altare del Santissimo Sacramento

L'altare è l'ultimo a destra dall'ingresso della Chiesa ed è opera in scagliola del 1878 di ignoto autore. Contiene la grande pala della Assunta degli Angeli di Lavinia Fontana (1552-1614) che proviene dal soppresso convento di San Francesco al Reno, dove era stata collocata nel 1748 in seguito a un lascito.

Nella **parete della Controfacciata** della Collegiata sono Gesù e la Samaritana e Noli me tangere, due opere riferite a Cesare Gennari, nipote del Guercino, che ne diresse la bottega dopo la sua morte. I quadri sono provenienti da San Francesco al Reno e dagli Scolopi. Sulla stessa parete si trova San Giuseppe Calasanzio riceve la visione di Maria del Varotti (1749): fu offerto dal Comune alla chiesa degli Scolopi, in occasione dei festeggiamenti per la beatificazione del Santo, che era stato fondatore dell'Ordine. Nel 1640 infatti su iniziativa di Francesco Mastellari era stato aperto un Collegio e alcuni anni più tardi la chiesa intitolata alla SS.ma Annunziata, dove fu posta la pala del Guercino che vi rimase fino alla sua soppressione. Sempre sulla contro facciata, ancora dalla chiesa intitolata alla SS.ma Annunziata, proviene l'altro quadro di scuola bolognese della metà del '700. Si tratta di San Giuseppe col Bambino che appare a S. Antonio da Padova e S. Francesco di Paola.

Bibliografia

Padre Edmondo Cavicchi, "Il Cristo di Pieve", 1972

AA.VV., "La Collegiata di S.Maria Maggiore di Pieve di Cento", 1999

AA.VV., "Le stagioni di un Parroco, Monsignor Celso Venturi", 1993

Antonio Samaritani, "Il Cristo di Pieve nella storia e nella tradizione del Cento Pievese", Pieve di Cento 1986-1989.

Solenne Riapertura della Collegiata

Domenica 25 novembre 2018 ore 15.30

PROGRAMMA DELLA FESTA

Ore 15.30 Solenne Processione del Crocifisso

La processione parte dal cortile della canonica, procede per via San Carlo, via Matteotti, giunge in piazza ed entra nella Collegiata.

Sono particolarmente invitati tutti i bambini e i ragazzi che avranno il privilegio di entrare per primi in chiesa dietro al Crocifisso e al Arcivescovo. Bambini e ragazzi potranno seguire la Santa Messa da vicino, davanti all'altare maggiore; saranno accompagnati in processione e in chiesa dai catechisti, dagli educatori di Azione Cattolica, dai capi scout e dai loro genitori che in Chiesa troveranno posto in piedi.

La Collegiata verrà aperta all'arrivo della processione; prima di questo momento l'accesso sarà riservato alle persone munite di apposito pass rilasciato in precedenza.

Dalle ore 14 alle ore 15

Per accedere al posto loro riservato in chiesa, le persone in possesso di PASS e quelle in carrozzina devono trovarsi davanti alla porta di ingresso laterale della Collegiata, a fianco del Campanile; gli addetti al servizio li accompagneranno ai posti loro riservati.

Ore 15.30

Appena uscita la processione si potrà accedere liberamente al cortile; sarà possibile seguire la Santa Messa anche nei numerosi posti a sedere disponibili nella chiesa provvisoria, dove verrà installato un maxi schermo.

Anche in piazza A. Costa è previsto un maxi-schermo per seguire la Santa Messa; se il tempo sarà buono verranno collocate delle sedie.

L'accesso alla Collegiata sarà possibile all'arrivo della processione: entrerà per primo il crocifisso scortato dalla Compagnia del Santissimo, poi l'Arcivescovo, i bambini ed i ragazzi, e quindi tutti i fedeli.

Si chiede la massima attenzione e collaborazione, ed il rispetto delle indicazioni degli addetti al servizio perché tutto funzioni con ordine.

La Santa Messa in chiesa Collegiata verrà celebrata dall'Arcivescovo Monsignor Matteo Zuppi. La Santa Comunione verrà distribuita all'interno della Collegiata, dentro alla chiesa provvisoria e in piazza; seguire le indicazioni che verranno date durante la celebrazione.

Alla conclusione della Santa Messa

- in piazza sul maxi-schermo verrà trasmesso un video sulla storia della Collegiata, sul terremoto e sulla ricostruzione
- tutti sono invitati al momento conviviale in piazza sotto il Voltone, con gnocchini fritti e tanto altro.
- la chiesa Collegiata rimarrà APERTA per fedeli e visitatori fino alle ore 21.

IN CASO DI PIOGGIA

- non ci sarà la processione; il Crocifisso verrà collocato all'interno della Collegiata in forma privata, prima dell'inizio del rito.
- TUTTI i fedeli devono arrivare con largo anticipo per entrare appena la chiesa verrà aperta; l'orario di inizio della Santa Messa non varia (ore 15.30).
- gli svantaggiati e le persone in carrozzina munite di pass dalle 14 alle 15 devono trovarsi davanti alla porta di in-

gresso laterale della collegiata, a fianco del campanile; gli addetti al servizio li accompagneranno ai posti loro riservati.

- dalle ore 15 si potrà accedere al cortile per entrare nella chiesa provvisoria ed assistere alla Santa Messa tramite il maxi-schermo
- in base alle condizioni atmosferiche si deciderà se proiettare la Santa Messa sul maxi-schermo in piazza Andrea Costa.
- tutte le altre disposizioni rimangono immutate.

Indicazioni generali

Accessi: Domenica 25 Novembre:

- non sarà possibile accedere al cortile della canonica in automobile. Il portone in via San Carlo rimarrà chiuso alle auto.
- sarà possibile entrare nel cortile (a piedi) solo dopo la partenza della processione.

Sante Messe di Domenica 25 Novembre:

oltre alla Santa Messa della cerimonia di riapertura si celebrerà unicamente la Santa Messa alle 9.30 presso RSA - Opera Pia Galuppi

Addobbi

Si chiede a tutti coloro che hanno abitazioni con le finestre sul percorso della processione e sulla piazza di esporre alle finestre addobbi e tappeti; questi possono essere richiesti in canonica nei giorni precedenti.

Servizio di accoglienza

In piazza, in processione, agli accessi e in Collegiata saranno presenti addetti al servizio di accoglienza che sono a disposizione per assistere tutti i partecipanti; saranno riconoscibili da un apposito *badge*.

Altri eventi

• Sabato 1 dicembre 2018 - ore 21

Riflessione di Mons. Francesco Cavina Vescovo di Carpi

“Chiesa di pietre, Chiesa di uomini”

• Venerdì 7 dicembre 2018 - ore 21

Concerto per Soli Coro e Orchestra

Corale di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento

Orchestra Città di Ferrara

Direttore M.° Andrea Bianchi

Maestro del Coro Aura Vitali

Per ulteriori informazioni e chiarimenti:

telefono: 051 975033 oppure 371 3789676

sito: www.parrocchiapievedicento.it

email: collegiata@parrocchiapievedicento.it

Pagina Facebook:

Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento